

Ponte dell'Immacolata
5-8 DICEMBRE 2015

Ruvo di Puglia



Bari



Trani



*Per prenotazioni ,
si prega di telefonare entro
GIOVEDI' 3 DICEMBRE a*

*TINA 3497368691
GIOVANNI 349 6402263*

**Camper
Club
Salento**





Programma

5 dicembre, Ore 15.30, partenza dall'area di servizio Q8 sulla S.S. Lecce-Brindisi, arrivo a Ruvo, sistemazione dei campers nell'area sosta camper di via Scarlatti o via provinciale 2, n. 1 (GPS 41.111057- 16.487966)

6 dicembre Ore 9,00 in pullman si va a TRANI. Ore 10,00 visita al Castello Svevo. Pranzo libero. Ore 16,00 visita della Cattedrale; alla fine rientro a Ruvo.

7 dicembre Ore 8,30, ci si reca in stazione per prendere il treno per BARI, delle Ore 9,16. Ore 10,00 visita della Cattedrale, più il succorpo. Ore 12,00 visita della Basilica di S. Nicola. Pranzo libero. Ore 16,00 visita al Castello Svevo. Rientro a Ruvo.

8 dicembre visita di Ruvo; Ore 10,00 Museo Nazionale Jatta; Ore 11,30 visita della Cattedrale e dell'ipogeo. Pranzo libero. Pomeriggio rientro a casa.

Si fa presente che tutte le escursioni, saranno accompagnate da una guida della Pro Loco di Ruvo.

Si è voluto rendere liberi i momenti conviviali, comunque ci è sembrato opportuno interessarci ad ottenere delle convenzioni con un locale, per chi volesse usufruirne. L'ovvio sottinteso è che bisogna esprimere tale volontà in fase di adesione.

Castello Svevo di Trani

Il Castello di Trani è uno dei più importanti e, nonostante le mutazioni subite, uno dei meglio leggibili tra quelli fatti erigere dall'imperatore Federico II di Svevia a tutela del suo prediletto Regno di Sicilia, ereditato dalla madre, la principessa normanna Costanza di Altavilla.

La sua fondazione, su un banco roccioso di quota sensibilmente ribassata rispetto alla terra ferma e probabilmente isolato fin dall'origine, comportò la distruzione di un modesto avamposto di vedetta, una piccola torre di guardia riferibile ai secoli X - XI, rinvenuta sotto il piano di calpestio dell'attuale ingresso.

Passato, col succedersi delle dinastie, prima agli Angioini, poi agli Aragonesi, fu sempre, fino ai nostri giorni, di pertinenza demaniale, tranne un breve periodo (1385-1419), allorché fu assegnato al capitano di ventura Alberico da Barbiano, in grazia dei servizi resi a Carlo III di Durazzo in lotta per la successione con Luigi D'Angiò.

Il Castello coprì ininterrottamente il suo ruolo di presidio militare, ad eccezione degli anni 1586-1677, quando fu sede della Sacra Regia Udienza della provincia di Terra di Bari, finché, nel XIX secolo, fu adibito a carcere centrale provinciale, destinazione cessata soltanto nel 1974.

Restaurato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, dal 1979, è stato aperto al pubblico il 5 giugno 1998.

Cattedrale Di Trani



Storia

La tradizione vuole che Nicola Pellegrino sia sbarcato a Trani nell'imminenza della morte, dopo la quale sarebbero avvenuti svariati miracoli, sicché egli fu canonizzato per iniziativa dell'arcivescovo Bisanzio, su autorizzazione di Urbano II.

Iniziata nel 1099, la chiesa fu edificata sulla base di quella più vecchia di Santa Maria della Scala^[1]. Un primo edificio di culto risalente al IV secolo, come evidenziato da recenti scavi archeologici, sarebbe sorto sull'area dove è attualmente ubicata la Cattedrale. Successivamente venne costruita la chiesa di Santa Maria, all'interno della quale venne scavato un sacello per ospitare le reliquie di San Leucio, trafugate da Brindisi nell'VIII secolo. Le reliquie di San Nicola sarebbero state sistemate nella parte inferiore della chiesa. La cattedrale fu poi consacrata prima ancora del completamento.

La fase decisiva della costruzione si ebbe presumibilmente tra il 1159 e il 1186 sotto l'impulso del vescovo Bertrando II, mentre verso il 1200 il completamento era da considerarsi raggiunto, eccezion fatta per il campanile.

Cattedrale di Bari



A pochi passi dal castello, alle porte di Bari vecchia, la Cattedrale metropolitana di San Sabino è una storica sede episcopale e ripete nelle sue linee severe e armoniose l'architettura della vicina Basilica di San Nicola.

Eretta nel XIII secolo, è uno straordinario esempio di **romanico pugliese** e nel succorpo ipogeo conserva importanti **reperti archeologici**, come i resti di un edificio civile di età romana, la basilica paleocristiana a tre navate e la chiesetta bizantina.

Varcando la soglia, lo sguardo corre lungo le tre navate dalle forme solenni, divise da 16 colonne che sorreggono archi e finti matronei. Nella **cripta settecentesca** splendidi marmi esaltano l'icona della **Madonna Odegitria**, giunta nel porto in seguito a una violenta tempesta, e le **reliquie di San Sabino** sull'altare maggiore.

Nell'adiacente palazzo della Curia la visita continua tra le opere e i preziosi reperti del Museo Diocesano.

Casello Svevo di Bari

Sorto sui resti di strutture bizantine, il castello è il risultato di varie fasi edilizie, comprese fra XII e XVI secolo. Il nucleo originario, edificato da Ruggero il Normanno nel 1131 e caratterizzato da impianto quadrangolare con torri quadrate agli spigoli, fra il 1233 e il 1240 fu oggetto di ristrutturazione da parte di Federico II di Svevia. Risalgono a questa fase il portale ogivale (lato ovest) con archivolto scolpito, il vestibolo voltato a crociera e la loggetta affacciata sul cortile, con capitelli di raffinata fattura firmati da Minerrus da Canosa, Melis da Stigliano e Ismael, e la Sala Sveva (lato nord). Fra il 1501 e il 1549 Isabella d'Aragona e la figlia Bona Sforza, duchesse di Bari, stabilirono nel castello una raffinata corte rinascimentale e, per adeguarlo all'introduzione delle armi da fuoco, lo fortificarono con una cinta bastionata ed un ampio fossato.

Trasformato nell'Ottocento prima in carcere e poi in caserma, il castello è sede della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Alcune sale accolgono mostre temporanee ed eventi culturali, mentre altre ospitano una gipsoteca e una sala multimediale; si possono inoltre visitare scavi archeologici di epoca bizantina, normanna e svevo-angioina.



Museo Nazionale Jatta

Origini della collezione Jatta

La collezione Jatta andò formandosi dal **1820 fino al 1842** e quando stava per essere ceduta al re di Napoli (per volere dello stesso Giovanni), la signora **Giulia Viesti**, moglie di **Giulio**, fece annullare la volontà del cognato e diede una sede al museo a **Ruvo di Puglia**. Fu costruito fuori città un vero e proprio palazzo, progettato dall'architetto di Bitonto **Luigi Castellucci**, con lo scopo di accogliere le due parti della collezione fino ad allora divise tra l'antica casa della famiglia qui a Ruvo, e la residenza napoletana di **Giovanni Jatta**.